

ragone sotto questo pessimo Maestro divenne teatro di calamità. Aveano fatto i Romani delle pazzie pel tanto desiderio, ch'egli superasse quel malore, perchè dopo aver Gaio dato sì glorioso principio al suo governo, si figurava ciascuno riposta tutta la pubblica felicità nella conservazione della di lui vita. Due persone fra l'altre, cioè Publio Afranio Potito, uomo popolare, ed Atanio Secondo, Cavaliere, fecero voto, l'uno di dar la propria vita, se egli ricuperava la salute, e l'altro di combattere fra i Gladiatori, con esporfi al pericolo della morte, purchè Caligola guarisse. Guarito, ch'egli fu, d'inesplicabil giubilo si riempì tutta la Città. Ma non tardò molto a cangiarsi scena. La prima sua strepitosa iniquità quella fu di far levar di vita *Tiberio Gemello*, Nipote legittimo e naturale di Tiberio Augusto, e da lui adottato per Figliuolo, con obbligarlo ad uccidersi da sè stesso; perciocchè Gaio sì scrupoloso era, che non potea permettere a chichesia di torre la vita al Nipote di un Imperadore. Per iscusar di questa crudeltà addusse l'essere egli stato accertato, che il giovinetto Tiberio si era rallegrato della sua infermità, ed avea desiderata la sua morte. Passò oltre il suo bestial capriccio con esigere, che chi avea fatto voto della vita, per salvare la sua, eseguisse la promessa, affinchè non rimanessero con lo spergiuro in corpo.

FECE in quest' Anno Gaio alcune azioni, che piacquero al Po- (a) *Dio ibid.*
 polo, (a) perchè restituì alla Plebe il suo diritto ne' Comizj per l'elezione de' Magistrati, che Tiberio avea ristretto ne' Senatori: il che ebbe poco effetto. Ordinò, che pubblicamente si rendessero i conti delle rendite e spese della Repubblica: regolamento dismesso sotto Tiberio. Essendo sminuito forte l'ordine de' Cavalieri, lo ristorò con ascrivere ad esso molti, scelti dalla Nobiltà delle Città dell' Imperio, purchè ben imparentati, e sufficientemente ricchi, concedendo loro anche de' privilegj. Con decreto del Senato diede a *Soemo* il Regno, o sia Principato dell' Arabia Iturea; a *Cotys* l' Armenia Minore, e poscia alcune parti dell' Arabia. Concedette ancora una parte della Tracia a *Rimetalce*, e il Ponto a *Polemone*, Figliuolo del Re Polemone; esercitando in tal guisa la giurisdizione Romana sopra que' lontani paesi, ed affezionando quei Re al Romano Imperio. Non furono già di questo tenore altre sue azioni nell' Anno presente. Già dicemmo, ch'egli per opera di Macrone Prefetto del Pretorio avea ottenuto l' Imperio. Perchè quest' uomo, per altro cattivo, osava di parlar- (b) *Plinio*
 gli con qualche franchezza (b), forse per ritenerlo dall' esecuzio- *ibid.*
 ne